

Beethoven e Wagner all'Augusteo

interpretati da Bernardino Molinari

La sala dell'Augusteo, ieri, letteralmente esaurita; colma di pubblico anche la scalinata del coro; i palchi occupati da personalità dell'arte e della politica; un fremito ed una elettricità per l'aria. Potenza di Beethoven e di Wagner affidati alla sensibilità e all'intelletto di un grande interprete! Potenza di quella musica, che non conosce tempo e nazionalità, perchè d'ogni epoca e d'ogni spazio, perchè fatta di cervello e di cuore, di materia e di spirito, di alta filosofia e di profonda umanità!

E' trascorsa l'epoca dei boriosi innovatori, che spregevano il romanticismo, che dichiaravano superata l'arte di Beethoven e di Wagner ed inneggiavano al meccanismo, al tecnicismo, che condussero all'aridità creativa ed alla dispersione del pubblico. Oggi la musica che è genio, fede ed amore riguadagna trionfalmente i suoi diritti e ritrascina nel gorgo della collettività frenetica anche la minoranza travolta da stolti principi, accecata dai fumi d'una estetica falsa. Oggi si torna al rispetto per i grandi, alla pacificazione degli animi.

Per virtù di Beethoven e Wagner, ieri, una moltitudine sconfinata s'abbandonava alla gioia ed alla fraternità. Tra l'orchestra e questa moltitudine inebriata correva come un flusso magnetico che le avvinceva.

Bernardino Molinari, che ama la musica vibrazione del cosmo e vita palpitante dell'uomo, ha trasfuso nella sua valentissima orchestra tutta la sua passione di artista e la sua sapienza d'interprete, sicchè i quadri delle *Sesta* beethoveniana — contemplativi e sereni, ingenui e simbolici — e l'epica wagneriana — possente e impressionante — son risultati nella loro pienezza interiore e nella loro precisione formalistica.

Il fenomeno della perfetta comunione tra opera d'arte e folla raramente s'è verificato come nel pomeriggio di ieri. La soddisfazione collettiva, sollevata nell'atmosfera più pura e luminosa concessa ai suoni, ha toccato, a sua volta, il vertice dell'incantamento.

Una parola di lode va data al tenore Parmeggiani, ai bassi Bandini e Bernardi e al secondo tenore Barchi, che han preso parte al *Racconto e morte di Sigfrido*.

Il programma s'è aperto con quella deliziosa « Overture » al *Segreto di Susanna* di Wolf-Ferrari, in cui la grazia, il sorriso e l'arguzia si fondono mirabilmente nelle linee e nei colori di straordinaria finezza. La bacchetta di Molinari l'ha resa con la eterna vaporosità, che fa di questa pagina una delle più squisite gemme della musicalità sana e gentile, recata da Wolf-Ferrari nel momento più torbido della vita artistica italiana.

Il *Concerto in la min.* di Antonio Vivaldi, trasferito in orchestra da Molinari, non ha subito alcuna diminuzione dei suoi valori storici ed estetici, collocato com'era tra i due colossi ottocenteschi.

Il programma intero ha costituito una splendida esaltazione dell'arte interpretativa di Molinari, al quale il pubblico entusiasta ha indirizzato memorabili manifestazioni.

r. d. r.
